

L'amarcord

di Gabriele Bojano

Le star prese per i capelli

Da Sharon Stone a Paola di Liegi

«Il mio salone era un ritrovo»

Flavia De Luise, parrucchiera a Positano: una vita in un libro

Fare la parrucchiera a Positano non è come fare la parrucchiera in qualsiasi altra parte del mondo. Solo a Positano ti può capitare che un bel giorno entri nel tuo negozio Sharon Stone e ti chiedi con un sorriso gentile di tagliarle i capelli. A Flavia De Luise, co-titolare per ben 64 anni di un'attività di coiffeur nella perla della Costiera amalfitana, è successo esattamente questo. «Una donna bellissima, socievole, senza nessuna alterigia, molto simpatica», dice della protagonista indimenticabile di *Basic Instinct*. Ma l'attrice hollywoodiana non è stata l'unica star che si è rivolta alle sorelle De Luise (l'altra, Luisa, scomparsa nel 2008) per rimettere a posto l'acconciatura: c'è un elenco lunghissimo di clienti famosi cui però non corrisponde la rituale esposizione delle loro rispettive foto, soddisfatti e contenti, alle pareti del negozio, come altri hair stylist sono soliti fare. «Mai esposta una sola foto perché le nostre clienti sono tutte importanti alla stessa maniera, dalla più semplice alla più raffinata», spiega e precisa la parrucchiera, oggi 82enne, attorniata da tre figli, sei nipoti e quattro pronipoti.

Uno "sfizio" che poi è anche un vezzo, legato ai gloriosi trascorsi d'artigianato puro, Flavia De Luise però se l'è voluto togliere: raccontare in un libro la storia della sua vita e della sua famiglia ricostruendo nel contempo alcuni tratti specifici della *positanesità*. Ne è venuto fuori un *memoir*, *La mia Positano*, edito da Albatros e a cura di Alessandra Baduel, un vero e proprio tuffo nel passato senza enfasi né retorica ma con la consapevolezza lieve di essere stata protagonista di anni bellissimi, a volte difficili, in cui «Positano era come una bolla magica,



Flavia De Luise
Parrucchiera per 64 anni e autrice del memoir *La mia Positano*



chi ci veniva abitualmente si dimenticava di tutto il resto».

In 92 pagine, di cui la metà caratterizzate da un prezioso e a volte inedito corredo iconografico, (occhio allo scatto-scandalo in cui Sophia Loren a tavola con l'antiMarilyn, Jayne Mansfield, sembra «sbricciarle» il décolleté), De Luise racconta di sé, della sua famiglia, la madre Maria Castellano, morta prematuramente di tumore, il padre Pompeo che

smise di fare il sarto «perché, come diceva, un vestito da uomo con tessuti di Zegna e Cerruti costava 42 lire: tanti soldi per quei tempi, la maggior parte delle famiglie non poteva permetterselo» per diventare poi il primo ad avere un taxi a Positano. E in questa veste non solo scarrozzava vip («andava a prendere a Roma l'attrice Andreina Pagnani assieme ad Alberto Sordi, il suo amore») ma assurgeva anche a un importante ruolo sociale di assistenza e solidarietà in momenti di emergenza.

Ma nel libro c'è spazio per quanti hanno contribuito a cambiare il volto di Positano, da borgo di pescatori a meta del turismo internazionale, da Maria Lampo che cuciva pantaloni per i villeggianti «in un lampo» a Carlino Cinque e al marchese Paolo Sersale. Quest'ultimo, sindaco nel primo dopoguerra, pensò anche una grossa bugia



Vip e clienti Franco Zeffirelli con Carla Fracci; Rudolf Nureyev sul traghetto con Virginia Attanasio e, nella foto piccola, due habituées di Positano, anni '60 Sophia Loren e Jayne Mansfield

per aiutare la popolazione: pur di ottenere la realizzazione dell'acquedotto, dopo l'epidemia di tifo, disse che gli abitanti di Positano erano settemila invece di duemila. E la spuntò.

La grande svolta nel 1956 con l'apertura del salone, a soli 16 anni, sulla scaletta, vicino casa, nel bel mezzo del paese. Qui, rifacendosi alla tradizione di nonno Angelo, che era stato l'unico barbiere di Positano per anni, le sorelle De Luise accolgono clienti importanti ma anche persone più umili sempre con la stessa dedizione e impegno. Negli anni hanno varcato la soglia del loro negozio personalità del calibro di Peter Weller, le sorelle Fontana, Carla Fracci, Angelica Ippolito, Daria Nicolodi, Renzo Arbore, Don Lurio, Raffaella Carrà, Marisa Tomei, Robert Downey jr, Roberto Murolo. «Paola di Liegi — racconta Flavia — bella, giovane, con dei capelli fantastici che portava buttati su un lato, si affacciava nel negozio per controllare se c'era qualche sua amica o per fare lei stessa una piega o altro». E poi Franca Valeri «che voleva solo me perché riuscivo a stirlare bene il ciuffo ribelle che aveva sulla fronte» e Franco Zeffirelli che «si affidava a me per il taglio».

Formidabili quegli anni in cui il jet-set era a portata di mano (e di cappello) e i 18 anni di Flavia si festeggiavano addirittura a casa del regista di teatro Giorgio De Lullo che proprio di fronte al salone aveva costruito la sua abitazione in cui spesso ospitava attori del «Piccolo» come Annamaria Guarnieri e Romolo Valli.

Il libro, scorrevole e pieno di aneddoti, è aperto dalla prefazione della signora dell'hotel San Pietro, Virginia Attanasio Cinque: «Senza mai perdere il tono squisitamente umano, personale, senza mai smarrire il filo d'Arianna fatto di sottile sgoamento amoroso — scrive — il romanzo familiare si fa romanzo storico, lucida, indispensabile memoria del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli amici di Paolino Isotta al San Carlo

Sangiuliano: «Uomo indipendente»

Serata-evento per ricordare il musicologo. Labocchetta: «Una promessa mantenuta»

NAPOLI È difficile raccontare Paolo Isotta, ricordarne i molti meriti, il carattere bizzoso, la profondissima cultura, l'amore per Napoli, le passioni, i libri... Il volume «*Vita, estro e miracoli*» prova a farlo grazie a ventidue illustri testimonianze che intrecciano le molte anime di un personaggio unico. Un libro distribuito ieri al teatro San Carlo nel corso dell'evento «Omaggio a Paolo Isotta».

Strapieno il Massimo per una celebrazione postuma che, come spiega Amedeo Labocchetta, amico personale del musicologo, «era un saluto doveroso. Ai suoi funerali — ricorda — ci fu l'assenza assordante delle istituzioni. E con i parenti e gli amici di Paolo prendemmo un impegno solenne: a pandemia superata avremmo organizzato un concerto in suo onore al San Carlo, quello che lui definiva il teatro più bello del mondo».

Un omaggio emozionante e partecipato. Sul palco il ricor-

La vicenda

● Il volume «*Vita, estro e miracoli*» prova a fare un ritratto di Paolo Isotta grazie a ventidue illustri testimonianze che intrecciano le molte anime di un personaggio unico

do appassionato dello storico della musica Sergio Ragni, quindi quello del sindaco Gaetano Manfredi, che è anche fra i ventidue autori del libro. Fra i quali c'è anche il neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano del quale Lara Sansone — presentatrice della serata e amica personale di Isotta — legge sul palco il messaggio: «Impegni istituzionali non mi consentono di essere con voi questa sera per ricordare il caro Paolino Isotta che, che non è stato solo uno straordinario e arguto musicologo. Paolino è stato molto di più: intellettuale a tutto tondo, capace di raccontare attraverso la storia della musica atmosfere antropologiche, filosofiche e soprattutto sintetizzare la complessità di un'era. I suoi scritti sono pieni



di rimandi, espressioni di una cultura vastissima e profonda che spazia dalla filosofia, alla storia, al diritto, all'antropologia, alla teologia. La sua attività è stata un inno alla libertà di pensiero e all'indipendenza. Non ha mai avuto paura di remare controcorrente».

Il Massimo
Un momento della serata dedicata a Paolo Isotta

Fra le altre testimonianze del volume quelle di Marcello Veneziani, Vittorio Sgarbi, Pietrangelo Buttafuoco, Vittorio Feltri, Marco Tullio Giordana. Marco Travaglio, Marco Demarco, Antonio Bassolino, Mario Rusciano, Maurizio Maddaloni, Stenio Solinas.

Isotta fu a lungo legato al *Corriere della Sera* e al San Carlo, insieme con il volume, è stato distribuito un estratto dell'editoriale di Enzo d'Errico pubblicato ieri sul *Corriere del Mezzogiorno*. Che ne ricorda «la vulnerabile sensibilità che mascherava dietro un velo di cinismo. Non c'era altro modo di essergli amico che questo: accogliere le mille, spesso contrastanti, sfumature del suo stare al mondo. Paolo Isotta non era un tipo facilmente commestibile. Stargli

accanto era come divorare ogni volta una pastiera «sana sana» — ricorda il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* —. L'ho sempre avuto al mio fianco negli anni complessi di una nuova esperienza professionale e in quelli difficili di una vita che cambiava piega, talvolta in modo lacerante. E fra gli incontri che la morte non cancella, inchiodati alla memoria, parte ineludibile dell'arredo con cui andremo avanti finché ci sarà fiato».

Poi sul palco, dopo le parole, spazio al pianista Francesco Nicolosi e alla violinista Cecilia Laca e alla musica di Liszt, Richard Wagner e Beethoven. Applausi, ricordi e commozione. Il tributo della città al suo Paolino Isotta.

Anna Paola Merone
© RIPRODUZIONE RISERVATA